

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (Atto del Governo n. 89)

AUDIZIONE 7ª Commissione Senato del 16 luglio 2019

dott. Arch. Fabio Mongelli

Presidente Cians - Coordinamento istituzioni Afam non statali

In merito allo schema di decreto ministeriale concernente la ricostituzione del Cnam, sottoposto a parere parlamentare, il Cians – Coordinamento istituzioni Afam non statali, non può non esprimere compiacimento per un intervento ritenuto oramai necessario ed urgente.

Tuttavia non si possono non rilevare alcune incongruità che, se mantenute nel testo del regolamento, renderebbero evidentissima una sperequazione di trattamento, a danno delle istituzioni Afam non statali, quali le Accademie di Belle Arti legalmente riconosciute e gli Istituti autorizzati al rilascio di titoli Afam.

PREMESSA

IL SISTEMA AFAM

Il sistema Afam – Accademie di belle arti statali e non statali, Conservatori, Istituti musicali, Accademie nazionali di danza e arte drammatica, Isia e istituzioni private autorizzate – annovera 145 istituzioni: 82 statali e 63 non statali (www.miur.gov.it/web/guest/istituzioni-afam-riconosciute) che rappresentano un patrimonio per il Paese e da sempre contribuiscono a valorizzarne specificità ed eccellenze. Queste istituzioni si confrontano a livello internazionale con le realtà più qualificate ed attraggono migliaia di studenti stranieri che ogni anno decidono di apprendere una professione creativa in Italia.

L'Afam si configura come un sistema misto, pubblico – privato, e la convergenza e l'operatività di tutte le istituzioni del comparto su alcuni punti è sempre stata immediata: 1) preservare la peculiarità dell'Alta formazione artistica italiana; 2) rafforzare l'autonomia delle istituzioni Afam; 3) assicurare una piena equivalenza e spendibilità dei titoli Afam rispetto a quelli universitari; 4) offrire allo studente percorsi formativi innovativi, aggiornando campi disciplinari e declaratorie; 5) garantire un modello di reclutamento del corpo docente adatto a formare professionisti nei settori della creatività, dell'arte, della musica e del design.

LE ISTITUZIONI AFAM NON STATALI

In decenni di attività, operando accanto al pubblico, le istituzioni non statali dell’Afam sono state capaci di sviluppare un modello di successo, sia sotto il profilo pedagogico ed artistico, sia per quanto riguarda gli aspetti scientifici, gestionali ed organizzativi. È un modello che si basa su cinque semplici punti: 1) la scelta di docenti artisti e professionisti di chiara fama, poiché c’è da considerare che le arti sono discipline pragmatiche e solo chi opera nella concorrenza del proprio mercato può garantire gli aggiornamenti disciplinari necessari; 2) il coinvolgimento nell’attività didattica di imprese e di istituzioni culturali, per realizzare progetti ed esercitazioni rappresentativi della realtà delle professioni creative e abituare lo studente al rapporto con il mondo del lavoro; 3) una struttura variegata di corsi triennali, biennali e master in continua evoluzione ed aggiornamento; 4) una gestione manageriale e di marketing molto efficiente, con un costo per lo studente concorrenziale; 5) una grande cura nella preparazione tecnica e culturale degli studenti e della loro promozione professionale, basata sull’attenta e costante analisi dei loro feedback. Si tratta di un modello che rappresenta un valore per l’intero Paese e che all’estero è visto con ammirazione. Ciò accade senza alcun aggravio sul bilancio dello Stato, ma anzi generando un indotto con importanti ricadute economiche sul territorio

IL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO

L’Italia ha nella cultura uno dei suoi punti di forza. Secondo l’indagine condotta nel 2017 dalla rivista “US News”, insieme all’Università della Pennsylvania, l’Italia è addirittura prima al mondo per la sua influenza culturale: un primato legato alla capacità di trasmettere cultura e bellezza nelle produzioni. Al “Sistema produttivo culturale e creativo” nel 2017 si deve il 6% della ricchezza prodotta in Italia. Ma c’è di più: la cultura ha sul resto dell’economia un effetto moltiplicatore pari a 1,8. Il “Sistema produttivo culturale e creativo”, da solo, dà lavoro a più di 1,5 milioni di persone: il 6,1% del totale degli occupati in Italia.

Oggi il “made in Italy” è, secondo KPMG, il terzo marchio più conosciuto a livello globale. Il numero di ricerche su Google legate al “made in Italy” e alle parole chiave ad esso riconducibili – un fondamentale indicatore della notorietà e del desiderio dei prodotti italiani nel mondo – è cresciuto del 56% tra il 2015 e il 2018. L’Italia si colloca tra i primi tre Paesi per numero di brevetti in ambito creativo ed è prima per numero di imprese in Europa connesse al design: 29 mila le italiane.

Il sistema del design italiano gode di un vantaggio competitivo legato ad un sistema di formazione pubblica e privata, dall’Afam alle università. Occorre consolidare questo comparto, nella consapevolezza che non è il patrimonio

culturale materiale a generare da solo valore, incentivando percorsi formativi fortemente relazionati ai territori, in un lavoro di tessitura sinergica, per affrontare tutte le sfide legate all'innovazione (sociale e digitale), all'internazionalizzazione, allo sviluppo.

OSSERVAZIONI

Sulla base dello scenario delineato in premessa, si formulano delle osservazioni allo schema di regolamento oggetto di valutazione, su alcune questioni che, nell'ambito della stesura del regolamento stesso, possono essere definite prioritarie per il Cians, con particolare riferimento alla composizione del Cnam (articolo 3) ed all'elettorato (articolo 5).

ARTICOLO 3 – COMPOSIZIONE

Dei 22 membri eletti in seno al Cnam in rappresentanza delle 145 istituzioni Afam (personale docente, studenti, personale amministrativo e tecnico, direttori):

-20 componenti vengono individuati tra i rappresentanti delle 100 istituzioni pubbliche;

-2 componenti soltanto vengono individuati in rappresentanza delle attuali 45 istituzioni non statali, che comprendono sia le Accademie di Belle Arti legalmente riconosciute, sia gli Istituti autorizzati al rilascio di titoli Afam (ai sensi dell'art. 11 del DPR 212 del 2005).

È evidentissima la sperequazione di trattamento e la esigua rappresentanza numerica delle sopra menzionate istituzioni non statali all'interno di un organo, quale il Cnam, consultivo e di rappresentanza dell'intero sistema Afam, chiamato ad esprimere pareri e formulare proposte su regolamenti, ordinamenti ed offerta formativa di tutte le istituzioni del comparto.

La rappresentanza studentesca in seno all'organo viene garantita nella misura di un componente per ogni tipologia di istituzione Afam, con esclusione dei rappresentanti degli studenti per le attuali 45 istituzioni non statali, quali le 18 Accademie di Belle Arti legalmente riconosciute ed i 27 Istituti autorizzati al rilascio di titoli Afam.

Vale la pena sottolineare la centralità dello studente quale concetto fondamentale anche per le istituzioni non statali. Aprirsi, in maniera ancora più convinta agli stimoli provenienti dal mondo studentesco consente di condividere i contenuti dei programmi formativi tra tutte le parti interessate.

ARTICOLO 5 – ELETTORATO

Nonostante venga espressa la volontà, mediante le modalità di elezione del Cnam, di assicurare un'equilibrata rappresentanza di tutti i settori disciplinari, funzionalmente accorpata in aree omogenee, i 2 rappresentanti dei direttori degli Istituti autorizzati vengono individuati l'uno in rappresentanza dei settori "musicali, coreutico e dello spettacolo", l'altro in rappresentanza del settore non meglio precisato "delle arti visive e del design", presumibilmente di afferenza per 38 istituzioni tra le 45 non statali e ricavato dall'accorpamento delle arti visive, del design, della moda e delle nuove tecnologie (ambiti di riferimento principale dei singoli corsi accreditati).

CONCLUSIONE

Al fine di garantire un'adeguata rappresentanza delle istituzioni non statali in seno all'organo, nella certezza di concorrere all'impegno necessario nel portare a compimento la riforma dell'Alta formazione artistica, musicale e coreutica per un autentico rilancio culturale ed economico del Sistema Paese, si rappresenta la necessità di prevedere nella bozza di regolamento:

- l'integrazione di 1 rappresentante degli studenti per le Accademie di Belle Arti legalmente riconosciute e gli Istituti autorizzati al rilascio di titoli Afam;
- l'incremento della rappresentanza dei direttori delle Accademie di Belle Arti legalmente riconosciute e degli Istituti autorizzati al rilascio di titoli Afam da 2 a 4 componenti, al fine di assicurare le relative competenze in settori disciplinari quali a) le arti visive, b) il design e le nuove tecnologie, c) la moda, d) il settore musicale coreutico e dello spettacolo.

Una configurazione del Cnam, per come ipotizzata in conclusione, faciliterebbe il dialogo tra esperienze diverse, quella pubblica e privata, da una posizione più paritaria, capace di tenere però conto delle differenze che certamente esistono. Non bisogna dimenticare, infatti, che nell'ambito delle istituzioni Afam non statali agiscono delle eccellenze che contribuiscono quotidianamente alla costruzione di un'immagine dell'Italia come terra di arte, cultura e innovazione. I rappresentanti di queste istituzioni sono dunque perfettamente in grado, per meriti e competenze, di fornire un apporto decisivo alle attività del Cnam, in termini di proposte, valutazioni e contenuti.

Da questo dialogo ad uscirne vincente sarebbe il Sistema Paese nella sua interezza, con una crescita esponenziale che, nel rapporto visibilità e rilevanza, andrebbe a configurarsi soprattutto all'estero. Il Cians e le istituzioni culturali che lo compongono credono in questo itinerario e si adopereranno al meglio per darne compimento.